

l'Italia, della sua produzione industriale del suo commercio, della importanza delle ditte, ecc.. Inutile dire che una volta istituita cotesta Agenzia — e lascio da parte la questione del titolare — nessuno se ne è più occupato nè per fornirla dei mezzi necessari onde possa esercitare la sua azione, nè ricordandone a tempo e luogo l'esistenza. La sola idea peregrina venuta al Ministero è stata quella di estenderne la giurisdizione anche nel vilayet di Scutari, non avendo, come si vede, nemmeno un lontano concetto dell'assurdità della cosa, giacchè per la mancanza di ferrovie e di comunicazioni, come tempo, Scutari è distante tre o quattro giorni da Jannina.

L'anno scorso in Macedonia ho potuto rendermi conto, avendo avuto occasione di conoscere in viaggio un agente del Museo commerciale di Budapest in una città della Penisola Balcanica, del funzionamento di questa istituzione che ha giovato enormemente allo sviluppo del commercio ungherese in Oriente — (è del resto uno degli scopi principali pel quale fu fondato) — e del modo con cui agiscono nelle zone a loro affidate, gli agenti commerciali che, nella sola Turchia Europea, per esempio, sono in numero di sette.

Non è certamente così di sfuggita che si può descrivere ed esaminare codesta organizzazione ormai assai vasta e completa e alla quale ricorrono abitualmente, non solo per informazioni, ma per consigli e spesso per aiuto morale, tutti indistintamente, i commercianti e gli esportatori dell'Ungheria. Ma ciò che mi preme di constatare è come l'azione esercitata dall'ufficio centrale di Pest, al pari di quella degli addetti commerciali ed agricoli presso le Ambasciate o Legazioni Austro-Ungariche, e dalle Agenzie Commerciali